

Michela Murgia, *Il Mondo deve sapere. Romanzo tragicomico di una telefonista precaria*, Einaudi 2006

Matilde Serao, *Telegrafi dello Stato. Romanzo per le Signore*, Roma, Tip. Edoardo Perino, 1895

Due libri: *Telegrafi di Stato* di Matilde Serao del 1895 e *Il Mondo deve sapere* di Michela Murgia del 2006 che a distanza di 111 anni in qualche modo si parlano e ci parlano del lavoro delle donne.

Entrambi nascono da esperienze reali. Serao, prima di diventare fondatrice di giornali, ha lavorato per tre anni come telegrafista e Murgia, prima di diventare scrittrice di fama, ha lavorato in un call-center. I loro racconti rispecchiano la realtà del lavoro quotidiano delle donne, con l'intento più o meno esplicito, di denunciarne la condizione di sfruttamento e discriminazione.

Diversissimo è il modo di raccontare: Serao si accosta alle sue protagoniste con delicatezza e una qualche forma di pietas nell'accennare alle loro vite extra-lavorative, mentre Murgia ce le racconta con la spietatezza della tragicommedia, utilizzando una forma letteraria particolare con brevissimi flash.

Serao ci parla di una specifica discriminazione delle donne rispetto alla paga e i diritti, mentre Murgia ci descrive le "telefoniste" in quanto vittime del lavoro precario e a cottimo che coinvolge sia le donne che uomini.

Entrambe le scrittrici descrivono accuratamente gli aspetti tecnici del lavoro: Serao ci racconta con una certa enfasi e a tratti con ammirazione la tecnologia e la complessità dei macchinari in uso nei telegrafi, specchio di un mondo di fine Ottocento abbagliato dal progresso industriale. Murgia invece riesce a descrivere con sarcasmo e brillantezza i meccanismi perversi delle tecniche di manipolazione psicologica del marketing, costringendoci alla risata ma anche alla meraviglia per la sofisticatezza degli strumenti utilizzati.

Nella narrazione di Serao e Murgia mi sembra emergere però una profonda differenza tra i due lavori: per le "telegrafiste di stato" il lavoro, pur faticoso e mal pagato ha un senso e una utilità reale: permettere le comunicazioni tra persone ed istituzioni ed è quindi meno alienante e più dignitoso socialmente.

Per le "telefoniste" del call-center invece il lavoro stressante e mal pagato ha come scopo turlupinare altre donne: poco dignitoso socialmente, a partire dalla necessità di essere presentato con ridicoli eufemismi tipo "consulenti informativi".

Commento di Jessica Ferrero